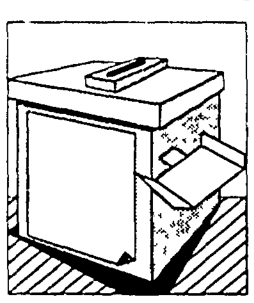

Il voto nel Lazio

Nel paese dell'Infiorata eletto il sindaco pidiessino al primo turno. La Quercia esplode nel capoluogo veliterno: 12% in più rispetto alle politiche. Nel ballottaggio buone possibilità dei candidati progressisti

Castelli, la locomotiva della sinistra

Grande balzo del Pds a Velletri e a Genzano «la rossa»

Sulla strada dei Castelli i candidati sindaci di sinistra avanzano a grandi falcate. La Dc arretra, il Pds avanza. A Velletri e Albano il ballottaggio sarà tra candidati della sinistra e democristiani. A Genzano e a Castelgandolfo è già stata vittoria per Cesaroni e per il socialista Toti. Ma la sinistra si è fermata a Lariano dove la Dc ha ottenuto il sindaco dopo il patto con i missini. A Grottaferrata ballottaggio Alleanza-Msi

CARLO FIORINI

Truppe dc in rotta sulla via Appia. La strada dei Castelli romani sembra invece tutta in discesa per la sinistra, che da Albano a Velletri, passando per Grottaferrata e per la papalina Castelgandolfo vede correre i suoi candidati verso il traguardo dell'elezione a sindaco. E nella rossa **Genzano**, paese dell'infiorata e delle pagnotte cotte a legna, Gino Cesaroni ha vinto addirittura al primo colpo. L'anziano sindaco ha riconfermato il suo prestigio ottenendo il 56,2% dei consensi. A sostenerlo questa volta non c'era soltanto il suo partito: oltre al Pds infatti hanno dato indicazione di votarlo anche il Pri e il Psi. Il candidato della Dc, Flavio Gabbarini, ha ottenuto il 21,1%. Il 16,3% dei voti è andato al candidato di Rifondazione comunista Roberto Borri, mentre ha ottenuto il 6,4% Saverio Di Serio dei Verdi federalisti. Rispetto alle politiche dell'anno scorso il Pds è aumentato di cinque punti percentuali passando dal 31,2 al 36,1. Il Pri si è attestato al 3,7% e l'alleanza con Cesaroni ha premiato persino il Psi che, rispetto all'anno scorso è cresciuto di oltre 3 punti arrivando al 13,2. Stazionaria la Dc che con il 23,8 ha replicato pari pari il risultato dell'anno scorso. Rifondazione è cresciuta di uno 0,8% arrivando al 15,8. I Verdi federalisti, che alle politiche avevano lo 0,3% sono arrivati al 7,4%.

Ma eccolo il crollo della Dc in quella che è considerata la capitale dei Castelli Romani: **Velletri** fa registrare allo scudocrociato un meno 5% rispetto alle politiche di un anno fa e il suo candidato Nicola Di Bari, direttore del consorzio vinicolo «Co.pro.vi.», tentativo di dare un'immagine nuova alla Dc, ha raccolto soltanto il 17,8% dei consensi. E al ballottaggio del 20 giugno avrà di fronte un avversario che parte avvantaggiato. Il pidiessino Valerio Ciafrei ha infatti avuto un grande successo raggiungendo quota 31,8%. E il Pds a Velletri fa un vero e proprio balzo in avanti: dal 17,8 dell'anno scorso raggiunge il 29,9%. A Velletri finisce così l'era dell'Edera. I repubblicani erano da anni alla guida della città ma il loro candidato Ottorino Carotenuto ha ottenuto appena il 14,1% e la lista che alle comunali aveva sempre ottenuto risultati eccellenti (il 23,2% in quelle precedenti) ha quasi dimezzato la sua consistenza attestandosi al 10,5.

A Velletri soltanto Rifondazione comunista, la Rete e «Movimento democratico» hanno sfruttato l'opportunità offerta dalla nuova legge di coalizzarsi in un loro candidato, ha ottenuto appena l'11%. E Rifondazione comunista rispetto all'anno scorso quando aveva preso l'8,2%, subisce un calo di circa due punti e mezzo. Cala di un punto anche il Movimento sociale che ottiene l'8,5%, una percentuale identica a quella del suo candidato. Il candidato del Psi ha ottenuto appena il 3,2% dei voti e la lista del Garofano ha subito un salasso: dal 13,1 dell'anno scorso al 3,9.

Ad **Albano** nonostante la sinistra fosse divisa, al ballottaggio arriverà con grandi possibilità di vittoria il veterinario Leonardo Buono del Pds sostenuto anche dal Pri e da una lista civica che ha già ottenuto il 41,5% dei consensi. Per Maurizio Sannibale, democristiano che ha ottenuto il 19,7% sarà difficile fronteggiarlo anche perché a questa prima tornata molti voti sono andati ad altri candidati di sinistra. Ada Scalchi, pidiessina che ha formato in polemica con la quercia una sua lista, ha ottenuto l'11,1% e un'identica percentuale ha ottenuto Maurizio Sementilli, un indipendente di sinistra che guidava un'altra lista civica. Il candidato di Rifondazione Maurizio Pavan ha ottenuto il 6,1%. Guardando i voti di lista le tendenze sono diverse. La Dc al 22,1% perde quasi 4 punti. Il Pds cala dal 20,5 delle politiche al 11,3, ma bisogna calcolare che perde un 11% in direzione della lista di Ada Scalchi e un'a percentuale analoga se ne va verso l'altra lista civica.

A **Grottaferrata** si contenderanno la poltrona di sindaco il missino Mauro Ghelfi, farmacista della cittadina che ha ottenuto il 31,3% e il radicale Romano Scozzafava, matematico candidato da una lista «Alleanza per Grottaferrata» nella quale sono presenti il Pds, alcuni socialisti, i Verdi, il Pri, i popolari di Segni e alcuni indipendenti. La Dc che alle ultime comunali aveva il 37,1% e alle politiche il 27,8% è scivolata al 20,2%. La lista di Alleanza ha ottenuto il 28,3.

A Castelgandolfo la sinistra al governo non è più una novità: dal 1991, quando la Dc fu mandata all'opposizione. Questa volta però, nella residenza estiva del Papa, a sancire la sorte dello scudocrociato è stato il voto diretto con il quale gli abitanti hanno scelto Luciano Toti, socialista sostenuto anche dal Pds.

L'onda di sinistra invece non ha raggiunto Lariano, dove Tito Bartoli, democristiano, è stato riconfermato sindaco. Nel paese la dc governa da sempre, ma questa volta per ottenere il 54,06% ha dovuto allearsi con il Msi e alcuni repubblicani. Claudio Caponera del Pds, con Psi, Pri e Rifondazione comunista ha ottenuto il 23,7%, mentre Silverio Raponi, ex democristiano che guidava una lista civica, ha riportato il 22,23 per cento.

Il centro di Genzano. A destra Gino Cesaroni del Pds, rieletto sindaco per la sesta volta

Cesaroni «l'imbattibile»

LILIANA ROSI

GENZANO. Anche se ne era praticamente certo è stata comunque una grande gioia ed una soddisfazione enorme. Non è da tutti, anzi Gino Cesaroni è l'unico nel Lazio ad essere stato eletto sindaco per la sesta volta al primo turno, senza aver avuto bisogno di ricorrere al ballottaggio (questo insieme al candidato di Anagni). Il sindaco contadino, a 74 anni, da 24 seduto sulla poltrona di primo cittadino di Genzano, il comune più rosso dei Castelli, ha sbaragliato gli avversari con il 56,21% dei voti per la lista composta da Pds, Psi, Pri (che ha portato a casa il 53,08%). Nulla da fare dunque per gli altri candidati. Gabbarini, proposto dalla Dc, si è dovuto accontentare del 21,1%, mentre Borri presentato da Rifondazione comunista ha superato di poco il 16% e Di Serio dei Verdi federalisti ha raggranellato il 6,38% dei voti.

Cesaroni non nasconde la sua soddisfazione anche per la grande affermazione del Pds che rispetto alle elezioni precedenti dell'88 è avanzata di ben 5 punti.

Allora, sindaco ci racconti com'è andata.

Ero convinto che ce l'avrei fatta ancora prima che arrivassero i risultati. L'avevo capito dall'orientamento della gente. Ho un rapporto molto diretto con loro e poi fondamentalmente ho fiducia nei genzanesi. Si è trattato di un premio all'attività mia e del partito. I primi dati sono arrivati intorno alle 22,40 e già si vedeva quale sarebbe stato il risultato. A mezzanotte già brindavamo [illegible] centuali definitive [illegible] vate ieri [illegible]

Come festeggerà la sua sesta vittoria?

[illegible]

Ha ricevuto molte telefonate?

Tantissime. Tutti mi chiamavano [illegible] congratularsi [illegible] anche da Parigi [illegible] zanese residente [illegible] qualche tempo [illegible] trovarmi [illegible] Champagne [illegible] bottiglia che ho [illegible] compagni.

È tanta la gioia che trapela dalla voce di Cesaroni che viene spontaneo chiedergli se ieri notte è riuscito a dormire.

Sono tornato a casa [illegible] mezza perché con [illegible] gni della sezione [illegible] finché ho potuto [illegible] mano a mano che [illegible] no. Stamattina [illegible] cipio alle [illegible] stanco ma non [illegible] go nemmeno [illegible] (oggi ndr) verso [illegible] me se niente fosse [illegible] tornerò tranquillamente [illegible] campagna a coltivare [illegible] gna. Servirà a rilassar[illegible]

Sono Giancarlo Tassile, più di 8000, voti e Rossella Menichelli, quasi 5000

Voto nuovo anche a Pomezia e Colleferro Al ballottaggio i candidati di sinistra

A Pomezia e Colleferro due candidati di sinistra parteciperanno al ballottaggio per la poltrona di primo cittadino. Nella cittadina pontina Giancarlo Tassile 8617 voti dovrà vedersela con Attilio Bello 4827 preferenze del Movimento democratici popolari. A Colleferro sarà Rossella Menichelli 1987 preferenze a contendere lo «scettro» a Silvano Moffa 3116 voti della lista Aria Pulita legata al Msi

TERESA TRILLÒ

A Pomezia e Colleferro i candidati di sinistra fanno il pieno. Nella cittadina pontina Giancarlo Tassile – 8617 preferenze, candidato delle liste Pds, Rifondazione comunista, Psi e Pri – contenderà la poltrona di primo cittadino a Attilio Bello – 4827 voti sostenuto da Movimento democratici popolari, Psdi e Lega. A Colleferro Rossella Menichelli, una lunga militanza nel Pci e poi nel Pds, ha raccolto 1987 preferenze e dovrà vedersela con Silvano Moffa, ex segretario particolare di Pino Rauti, 3116 voti, esponente della lista Aria Pulita collegata con il Movimento sociale.

Giancarlo Tassile, preside del liceo scientifico di Pomezia, una laurea in Economia e commercio, ex professore di matematica e fisica, ha superato di gran lunga le previsioni del cartello di sinistra. «La nostra coalizione ha avuto un gran successo – spiega Isoldi, segretario Antonio Di Carlo, segretario del Pds locale. La scelta del nostro candidato sindaco è andata molto bene. Tassile ha preso mille voti in più della somma delle quattro parti».

Attilio Bello, l'antagonista di Tassile, è un democristiano scissionista. L'ex sindaco della Democrazia cristiana Walter Fedele si è presentato alle urne nella lista per la città. Ma Attilio Bello, ex assessore insieme ad altri sette democristiani ha dato vita al «Movimento Democratici Popolari». Bello, sostenuto anche da Psdi e Lega, è arrivato al ballottaggio.

Nella cittadina pontina in lizza per la poltrona di primo cittadino c'era anche Antonio Pappalardo, ex colonnello dei carabinieri, deputato del Psdi. Ha raccolto 3011 preferenze fondando la lista Solidarietà democratica che ha in parte accolto alcuni dissidenti del Psdi. «Il nostro movimento – commenta Pappalardo – era l'unica novità a Pomezia. Abbiamo già creato cellule operative di base in diverse città come Palermo, Roma, Salerno per unire le forze che appartengono al riformismo socialista. Del resto come indipendente nel gruppo Psdi alla Camera ho voluto mantenere questa mia posizione».

A Colleferro Rossella Menichelli, 39 anni, è l'unica delle tre donne in lista per la carica di sindaco ad aver superato la prova elettorale. Candidata dello schieramento di sinistra la Menichelli ha avuto la meglio sulla candidata cinquantenne presentata dalla Dc e su un ventiduenne in lizza nella lista «Aria nuova per Colleferro». Rossella Menichelli ha sempre fatto politica a Colleferro. Il giorno del ballottaggio dovrà fare i conti con un aspirante sindaco di destra, Silvano Moffa, ex vice direttore del *Secolo d'Italia*.

Chi siederà sulla poltrona di primo cittadino sia a Pomezia sia a Colleferro dovrà fare i conti con la pesante crisi economica che ha investito l'industria. Le due cittadine sono piene di fabbriche e di società che si dedicano al terziario. A Pomezia Giancarlo Tassile, «un professore prestato alla politica», è visto come il «manager» che potrebbe rimettere in sesto le sorti della disastrata cittadina pontina.

A Colleferro la situazione economica non è migliore. Se Rossella Menichelli supererà il ballottaggio dovrà trovare soluzioni per i numerosi cassintegrati di industrie importanti come la Snia Viscosa, la Fiat e la Bpd. Ma la Menichelli non pare preoccupata. «Cosa si può fare come sindaco – ha detto recentemente durante un'intervista all'*Unità*. Restituire un po' di fiducia prima di tutti. Rendere un po' più efficaci una serie di servizi erogandoli con migliore qualità e risparmiando sui costi».

A Subiaco il sindaco è un medico del Pds

Massimo Percoco, 46 anni, candidato della lista «Uniti per Subiaco» è il nuovo sindaco di Subiaco. Per lui hanno votato 1.654 elettori che hanno espresso anche undici consiglieri comunali contro i 1.492 suffragi ricevuti dalla lista «Subiaco insieme» che ha ottenuto due consiglieri, i 1.363 di «Alleanza per Subiaco» anch'essa in consiglio con due esponenti e gli 839 della lista «La città del ponte» con un consigliere.

Nessun seggio è stato invece ottenuto dalla lista del Movimento sociale italiano Destra Nazionale e da quella della Lega Italia Federale. Primario chirurgo nell'ospedale di Subiaco, Massimo Percoco è stato in passato direttore sanitario del nosocomio sublacense e coordinatore sanitario della Unità sanitaria locale Rm27 di Subiaco.

Intervista a Leonardo Buono, candidato del Pds al ballottaggio

«Ad Albano le forze di progresso possono cambiare la politica»

Frammentata nelle sigle ma unita nel voto, la sinistra di Albano affronterà tra quindici giorni lo spareggio tra Leonardo Buono, candidato di Pds, Psi, Pri e Psdi, e Maurizio Sannibale, il sindaco uscente uomo della Dc. E Buono, veterinario passato al secondo turno col quorum più alto dei Castelli (41,5%), pensa alla «nuova città», al suo rilancio economico, al funzionamento amministrativo

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ALBANO. Ha 40 anni. È un medico veterinario presso la Usl Rm 31. Da sempre in politica ma soltanto da cinque anni in Consiglio comunale. Leonardo Buono. Candidato a sindaco del Pds coalizzatosi per l'occasione con Pri e Alleanza riformista, una nuova lista nella quale sono confluiti esponenti di spicco del Psi e del Psdi. Ha raccolto nella prima tornata elettorale il 41,5% dei consensi. Il 20 giugno andrà al ballottaggio con Maurizio Sannibale, sindaco uscente, candidato della Dc che ha ottenuto il 19,07% dei voti.

Una sinistra frammentata in ben sette liste, ed un avversario dc al ballottaggio. Quale strategia adotterà ora per riconfermare e incrementare il consenso ottenuto?

Anzitutto prendocì a tutte le forze di sinistra progressiste ed ambientaliste, una corsia preferenziale sarà riservata a Rifondazione comunista che vorremmo come nostro interlocutore. Ma non dimentichiamoci che il nostro interlocutore principale è l'elettorato che deve poter scegliere con la massima libertà.

La polemica con la lista civica «Impegno cittadino» con candidato a sindaco Ada Scalchi, fuoriuscita dal Pds è stata piuttosto accesa. Ora come si prospettano i rapporti con la Scalchi?

Basta confrontare i dati delle scorse elezioni amministrative con quelle di domenica per capire che i voti che il Pds ha perso sono andati alla lista «Impegno cittadino». Ada Scalchi ora dovrà valutare se appoggiare me o un sindaco Dc. Tengo comunque a ripetere che questa partita si gioca con gli elettori, non con le alleanze.

Di chi è la responsabilità del frazionamento politico nel Pds ad Albano?

La responsabilità è degli eccessivi personalismi e questa realtà inevitabilmente porterà a serie autocritiche. Il Pds però non vuole essere un partito integralista e pronto a ricostruire la sinistra iniziando proprio dal suo interno.

Quali sono gli argomenti che proporrà nei prossimi giorni che la dividono dall'appuntamento del 20 giugno?

Anzitutto un progetto per una nuova città che sia più vivibile, più a misura d'uomo e per un programma politico serio che possa valorizzare le forti potenzialità economiche di Albano. Un altro problema da risolvere è il recondizionamento urbano della città che da anni vivono nei container di piazza Zampetti. Quelle famiglie non debbono essere gestite, vanno eliminate. D'altronde ci sono già edifici in costruzione pronti ad accogliere. Bisogna soltanto evitare che poi vengano di nuovo occupati.

Facciamo un salto al 21 giugno: se sarà eletto sindaco?

Se sarò io il sindaco di Albano mi preoccuperò anzitutto di creare una nuova classe politica dirigente che tenga conto del rinnovamento e delle capacità professionali dei singoli amministratori. Cercherò inoltre di realizzare un decentramento amministrativo nei quartieri periferici del paese, dando possibilità di nuove forme di autogestione del territorio.

Nei Castelli romani è il candidato a sindaco che ha ottenuto il quorum più alto, (Gino Cesaroni a parte) un bel risultato.

È vero, una grande soddisfazione ma anche la consapevolezza che ora occorre recuperare il voto degli elettori che hanno avuto i propri candidati fuori dal ballottaggio.

Intervista al candidato sindaco del Pds, il più votato a Velletri

Ciafrei: «Da qui al 20 giugno apriremo il confronto con Rete e Prc»

Ballottaggio sinistra-centro: un uomo del Pds contro uno della Dc a Velletri tra due domeniche. Valerio Ciafrei sfiderà Nicola Di Bari, secondo arrivato nel primo turno del 6 giugno. Un terzo dell'elettorato ha indicato in Ciafrei, oltre che del Pds rappresentante di Psi, Psdi e Pri, l'uomo che dovrà guidare il più grande comune dei Castelli attraverso i problemi insoluti: dall'assetto urbano all'ambiente

VELLETRI. Anche a Velletri uno dei due candidati a sindaco che andrà al ballottaggio il 20 giugno è del Pds. Si tratta di Valerio Ciafrei, 44 anni, geometra impiegato presso la provincia di Roma, che dal '76 ha ricoperto cariche politiche nella sua cittadina sia come consigliere comunale sia come assessore. Da un anno è vice sindaco nella giunta di sinistra guidata da Pds, Pri, Psi, Psdi. Il Pds a Velletri per l'appuntamento elettorale del 6 giugno si è presentato da solo: ha raccolto il 29,9% dei consensi. Ciafrei ha ottenuto il 31,8.

Il 20 giugno si contenderà la poltrona di sindaco con Nicola Di Bari, candidato della Democrazia cristiana che ha ottenuto il 17,5% dei voti.

Riflessioni del giorno dopo sui risultati e sul da farsi per la seconda tornata elettorale. Come si prospetta la battaglia?

Le riflessioni ci sono state e debbo dire che il Pds ha avuto una buona risposta dagli elettori. Il risultato personale è buono, più di quanto mi aspettassi, ma ritengo sia anche dovuto al lavoro di questi anni. Gli elettori hanno avuto modo di conoscermi nei fatti per il mio impegno politico. La battaglia? Beh noi vorremmo proseguire a portare avanti l'alleanza di sinistra che fino ad ora ha guidato il governo della città. Ma vorremmo allargare a Rete e Rifondazione comunista, confrontandoci sui programmi e sugli uomini in grado di realizzarli.

Su cosa punterà per alzare il numero di preferenze?

Ce la metterò tutta affinché le intenzioni si concretizzino in fatti. Il risultato già ottenuto mi fa sperare che le cose vadano bene anche il 20 giugno. Nicola Di Bari in fondo ha ottenuto ben 4000 voti in meno rispetto a me.

Da chi pensa che arriveranno i voti?

Dalle dichiarazioni di alcune alleanze che già si sono espresse a mio favore, ma e soprattutto dall'elettorato che deve arrivare [illegible] più sostanziosa [illegible] da domani [illegible] programm[illegible] giunta dovrà por[illegible]

A Velletri ci sono [illegible] mi che chiedono [illegible] entro breve tempo. [illegible] urbanistico, rifiuti [illegible] bani, traffico e spaz[illegible] sono soltanto alcune questioni più urgenti [illegible] frontare. Un punto [illegible] colare deve essere [illegible] zio a Velletri occor[illegible] stinare un clima di [illegible] ta e di collaborazi[illegible] sembra essersi [illegible] negli ultimi anni.

Come sarà la squadra che scenderà in campo al suo fianco se sarà eletto?

Per amministrare la città [illegible] riferirò non solo alle forze politiche ma soprattutto [illegible] cittadini. Sarò [illegible] a scegliere le per[illegible] Onestà, competenza e professionalità [illegible] requisiti indispensabili.

Ma.Z.